

Boccia si fa la squadra, ma Confindustria resta divisa

di Antonio Satta

Eletto alla presidenza di Confindustria con 100 voti su 198 aventi diritto, ieri Vincenzo Boccia ha presentato la sua squadra, che ha avuto 107 voti. Un incremento minimo che la dice lunga su come la spaccatura di un mese fa non si sia affatto ricomposta. Il fronte che aveva sostenuto l'altro candidato, Alberto Vacchi, si è differenziato fra chi ha votato contro (37), chi si è astenuto (12) e una scheda nulla, mentre gli altri non si sono nemmeno presentati in consiglio generale. Ad affiancare Boccia, secondo le nuove regole della riforma Pesenti, saranno sei vicepresidenti elettivi, ossia la confermata Antonella Mansi (Organizzazione), Lisa Ferrarini (Europa), Licia Mattioli (Internazionalizzazione), Giovanni Brugnoli (Capitale umano), Giulio Pedrollo (Politica Industriale), Maurizio Stirpe (Lavoro e Relazioni Industriali). Tre uomini e tre donne a cui si aggiungono i vicepresidenti di diritto, ossia Alberto Baban (Piccola Industria), Marco Gay (Giovani) e Stefano Pan (rappresentanze regionali), mentre i big industriali sono tutti presenti nell'inedito advisory board, organismo consultivo introdotto anch'esso dalla riforma (ne fanno parte Francesco Caio, Francesco Gaetano Caltagirone, Gianfranco Carbonato, Elio Catania, Claudio De Albertis, Carlo De Benedetti, Claudio Descalzi, Vittorio Di Paola, Luca Garavoglia, Edoardo Garrone, Claudio Gemme, Mauro Moretti, Mario Moretti Polegato, Giuseppe Recchi, Roberto Snaidero e Francesco Starace). A pesare però sono anche le assenze. Nel nuovo vertice mancano i rappresentanti di Federmeccanica, Assolombarda e di regioni cruciali come Veneto ed Emilia Romagna. (riproduzione riservata)

